

RAPPORTO BANCHE

1/2015



Il Rapporto Cer-Banche è frutto della ricerca in campo bancario svolta in questi anni dall'Istituto. Il programma di attività ha condotto alla costruzione di un modello relativo all'intero sistema bancario che ha reso possibili le previsioni contenute in questo rapporto. Il Rapporto Cer-Banche è predisposto con cadenza semestrale e distribuito ai soli abbonati.

Hanno collaborato alla redazione del rapporto: Stefano Fantacone, Antonio Forte, Petya Garalova, Carlo Milani.

Centro Europa Ricerche S.r.l.
Via Bruxelles, 59, 00198 Roma
Tel. (0039) 06 8081304
E-mail: info@centroeuroparicerche.it
www.cer-online.it

Rapporto Banche: pubblicazione periodica a carattere economico. Anno XIII.
Direttore responsabile: Anna Maria Lombroso

Iscrizione n. 436/2003 del 31 ottobre 2003 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma
Proprietario della testata: Centro Europa Ricerche S.r.l.
C.C.I.A.A. Roma: R.E.A. 480286

Edizione: Centro Europa Ricerche S.r.l.



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

SOMMARIO E CONCLUSIONI	3
LE BANCHE ITALIANE NEL CONFRONTO EUROPEO	7
L'attivo bancario	8
<i>Gli impieghi</i>	8
<i>I titoli in portafoglio</i>	15
<i>Le azioni e partecipazioni</i>	17
Le passività bancarie	17
<i>La raccolta domestica e quella estera</i>	17
<i>Capitale e riserve</i>	22
Tassi di interesse	24
<i>Tassi attivi</i>	24
<i>Tassi passivi</i>	26
GLI ANDAMENTI TERRITORIALI	29
Macroarea Nord	29
Macroarea Centro	32
Macroarea Sud1	34
Macroarea Sud2	37
LE PREVISIONI	41
Il quadro macro	41
<i>La congiuntura e la previsione macroeconomica</i>	41
Le previsioni per il sistema bancario	44
<i>Stato patrimoniale</i>	44
<i>I rendimenti</i>	50
<i>Conto economico</i>	52
Riquadro. Gli acquisti della BCE	43
IL TEMA DEL RAPPORTO.	
I FINANZIAMENTI DETERIORATI E I RIFLESSI SUL CREDITO: QUALI SOLUZIONI PER ROMPERE IL CIRCOLO VIZIOSO?	57
Le determinanti del credit crunch	59
L'andamento dei crediti deteriorati	61
Le soluzioni per la gestione dei crediti dubbi	69
Come rompere il circolo vizioso?	72

Sommario e conclusioni

Il 2015 è cominciato con un'intonazione più positiva per l'economia italiana. La crescita del Pil nel primo trimestre può aprire la strada ad un anno, finalmente, diverso rispetto ai tre che lo hanno preceduto. Come risaputo, sono presenti una serie di motivazioni che dovrebbero sostenere la crescita economica: prezzi energetici moderati, tasso di cambio deprezzato rispetto al 2014, tassi di interesse su livelli storicamente bassi. Questi tre fenomeni esogeni rappresentano un *unicum* nella storia economica recente e tutti dovrebbero rinvigorire la ripresa economica.

L'economia europea è prevista in crescita tra 2015 e 2018, ma con tassi di variazione sempre al di sotto del 2 per cento, seppur in accelerazione nel tempo. I tassi di interesse sono previsti a livelli storicamente bassi e inglobano uno scenario di risoluzione positiva della crisi greca. D'altro canto, non mancano le incertezze. Infatti, la situazione economica europea è ancora soggetta ai possibili rischi derivanti da un nuovo default greco, le turbolenze politiche del Nord Africa potrebbero spingere al rialzo i prezzi del petrolio, un cambiamento imprevisto nella politica monetaria della Fed destabilizzerebbe tassi di cambio e tassi di interesse. Né va sottaciuta la difficoltà che continua a incontrare l'Eurozona nel darsi un'appropriata collocazione nel coordinamento internazionale delle politiche economiche.

In questo contesto, comunque moderatamente espansivo, si inserisce il sistema bancario italiano. I dati definitivi relativi all'anno 2014 hanno confermato gli andamenti che erano stati presentati nel precedente Rapporto Banche. Per quel che riguarda l'attivo dello stato patrimoniale si è registrata un'ulteriore contrazione degli impieghi (più marcata per il settore produttivo), un aumento di quasi il 18 per cento delle sofferenze e un calo dei titoli in portafoglio, legato all'estinzione delle aste a tre anni della BCE. Sul versante del passivo, la raccolta si è ulteriormente contratta, soprattutto a causa del perdurante calo dello *stock* di obbligazioni e a seguito dell'inversione di tendenza registrata dai depositi a durata pre-stabilita. Invece continuano a segnare un'espansione i depositi in conto corrente. Infine, il patrimonio è cresciuto in misura consistente, segnando un +8,9 per cento, anche a seguito dei numerosi aumenti di capitale finalizzati nel corso dell'anno.

Con riferimento al Conto Economico, il 2014 ha registrato il quarto risultato negativo consecutivo, con una perdita di 8,6 miliardi. Il margine d'intermediazione è rimasto stabile, a seguito di una lieve crescita del margine di interesse e di una perdita degli altri ricavi netti. Sono diminuiti i ricavi dalla negoziazione di titoli, che hanno inciso molto sul risultato degli altri ricavi netti. I costi operativi hanno mostrato un leggero incremento, contrariamente a quanto si poteva immaginare. Ciò ha ulteriormente inciso sul risultato finale. In riduzione gli accantonamenti, ma questa voce ha comunque inciso molto sul risultato finale. Infine, anche nel 2014 il numero di dipendenti si è ridotto.

Partendo da questi risultati realizzati nel 2014 si è costruito il quadro di previsione. Gli andamenti descritti nel Rapporto tracciano un futuro migliore per il sistema bancario italiano. Le previsioni sugli impieghi prevedono una sostanziale stazionarietà nel 2015, con una maggior dinamicità per gli impieghi destinati alle famiglie, per poi mostrare un graduale rafforzamento nel tempo. Più lenta è prevista l'emersione dei prestiti al settore produttivo, che però potrà dimostrarsi più dinamica di quanto previsto se la ripresa economica dovesse rafforzarsi.

Le sofferenze cresceranno lungo tutto l'arco di previsione con un tasso di incremento superiore a quello degli impieghi fino al 2017. Nell'anno in corso si prevede per le sofferenze il superamento della soglia dei 200 miliardi. La previsione su questa voce del bilancio è costruita a politiche invariate, senza cioè anticipare i possibili effetti dei provvedimenti al centro del dibattito recente (*bad bank*) e che potrebbero consentire alle banche di ridurre il livello delle sofferenze in bilancio. Il tema dei finanziamenti deteriorati, e del loro riflesso sul credito, costituisce il tema monografico del Rapporto. In questo capitolo si approfondisce in particolare la questione legata alla *bad bank*, che già nel Rapporto CER 1/2013 indicavamo come la strada maestra da seguire per risolvere il problema delle sofferenze che già oltre due anni fa segnalavamo come uno dei principali problemi che limitavano la capacità dell'industria bancaria di erogare finanziamenti. Tuttavia, se nel 2013 era presente un quadro normativo che rendeva la costituzione di una *bad bank* più facilmente accessibile, le modifiche che sono nel frattempo intercorse nella normativa europea, e che hanno previsto un irrigidimento delle regole sugli aiuti di Stato e l'introduzione della Banking Union, rendono necessaria la ricerca di soluzioni più complesse ma, a nostro avviso, comunque percorribili. Una *bad bank* che abbia come obiettivo quello di gestire un portafoglio crediti del valore nominale di 100 miliardi di euro sarebbe probabilmente sufficiente allo scopo di ripulire i bilanci bancari. Al capitale di questa società veicolo potrebbe partecipare la Cassa Depositi e Prestiti, oltre che investitori privati. Nel novero di questi ultimi potrebbero essere sollecitate ad intervenire le Fondazioni bancarie, che potrebbero apportare parte delle loro quote di partecipazione nel capitale delle banche. Tra gli interventi da attuare ci sono anche quelli volti ad eliminare lo svantaggio fiscale sulle svalutazioni dei finanziamenti bancari e una riforma della giustizia civile che faciliti le procedure per il recupero dei crediti.

La previsione della raccolta bancaria conferma il cambiamento ormai in corso da tempo. Si prevede che le banche italiane continueranno a ridurre lo stock di obbligazioni in circolazione, per preferire forme di raccolta a più breve termine e meno costose, come i depositi in conto corrente. A nostro avviso, la riduzione dello stock di obbligazioni non è causa, ma conseguenza della restrizione del *funding gap*. Le banche erogano meno impieghi e, quindi, hanno meno bisogno di finanziarsi sul medio-lungo termine. Solo nel biennio finale di previsione, in presenza di una ripresa un po' più consistente degli impieghi, le banche tenderanno a far crescere nuovamente l'ammontare di obbligazioni in circolazione.

Il patrimonio, dopo la crescita robusta del 2014, è previsto in aumento più che moderato fino al 2018. La crescita del patrimonio è legata sia alle nuove regole, più esigenti dal punto di vista dei *ratios* patrimoniali, che alla maggior pressione

da parte delle autorità di vigilanza, che richiedono una maggior solidità degli istituti di credito. Si consideri, inoltre, che il possibile ulteriore aumento dei *ratios* per le banche internazionali di importanza sistemica potrebbe indurre tutto il sistema a riposizionarsi su livelli di patrimonio ancora più elevati degli attuali.

Per quanto riguarda i tassi d'interesse, l'attuale previsione ha incorporato gli effetti del QE, partito nei mesi successivi alla chiusura del precedente Rapporto. Nel 2015 e 2016 si prevede che i tassi arrivino a toccare il loro livello minimo. Dal 2017 è prevista una graduale normalizzazione del livello dei tassi di interesse, ma non tale da riportare i tassi su livelli pre-crisi. Questo andamento influirà sulla gestione della banca e sui risultati, andando ad incidere sul margine di interesse.

Tutte queste dinamiche condurranno a un risultato lievemente positivo nel 2015 e a un graduale miglioramento dei profitti negli anni futuri. Il miglioramento dei risultati sarà legato a quattro dinamiche: nel biennio finale è prevista un'espansione del margine di interesse grazie alla ripresa dell'attività di credito e alla lenta risalita dei tassi di interesse; in tutto il periodo di previsione si rafforzerà l'attività parallela a quella di credito, con i ricavi da servizi e gli altri ricavi che cresceranno in modo sostenuto; le banche porranno molta attenzione nel moderare e, se possibile, tagliare i costi operativi; la ripresa economica permetterà una graduale riduzione degli accantonamenti, grazie alla riduzione del rischio. La redditività rimarrà però modesta, con il ROE previsto al 3,1 per cento nel 2018.

A livello territoriale si conferma la netta divisione tra Centro-Nord e Sud Italia. Tuttavia, pur partendo da situazioni strutturalmente diverse, gli ultimi dati analizzati evidenziano sotto alcuni punti di vista (andamento delle sofferenze e crescita dei depositi) una situazione migliore nelle regioni meridionali. Se il segnale positivo proveniente dalle sofferenze verrà confermato nei prossimi trimestri ciò potrebbe preludere a un miglioramento più sostanziale della situazione del credito nelle regioni meridionali.